

## Le scelte per l'occupazione

Dopo i proclami restano le briciole

# L'unica novità sono i soldi in arrivo dalla Ue per i giovani

*Sono scaduti i termini per il pacchetto-Expo, stralciato dal decreto lavoro. E le modifiche alla riforma Fornero tardano a produrre effetti*

EMMANUELE MASSAGLI\*

■■■ In materia di lavoro il governo Letta ha ereditato una situazione rovente: la riforma Fornero è riuscita a scontentare sia i lavoratori che i datori di lavoro, determinando maggiori tassi di disoccupazione e un'accresciuta dose di incertezza normativa. Il ministro Giovannini ha quindi avuto compito facile nell'individuare nella correzione della legge 92 del 2012 uno dei principali obiettivi della sua azione, da conseguire operando sostanziali semplificazioni più che scrivendo nuove norme. Questa la direzione esplicita delle prime misure approvate, contenute prevalentemente all'interno di due articoli del noto "DL del Fare" (decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98).

Si tratta di norme molto tecniche, miranti a semplificare procedure e adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Contenuti senza particolare visione, anticipazioni di una riforma organica alla quale dedicare un decreto ad hoc. Decreto che non si è fatto attendere, ribattezzato dai media Pacchetto Lavoro (decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con

modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99): 15 articoli, due terzi dei quali dedicati al lavoro, mentre i restanti all'Iva e ad altre disposizioni urgenti.

Si poteva accettare il deficit di progettualità nei contenuti lavoristici del Decreto del Fare, non lo si comprende nel caso del Pacchetto Lavoro. Buona parte degli argomenti che hanno agitato il dibattito tecnico nei mesi precedenti al decreto non hanno trovato spazio: nulla si legge sulla staffetta generazionale, niente sul reddito minimo, pochissimo sulla *Youth guarantee*, la norma speciale per Expo è stata stralciata per essere affidata alla regolazione autonoma delle parti sociali da recepire normativamente in un secondo momento (i termini posti dal ministro Giovannini alle parti sociali sono già scaduti).

Cosa è rimasto? Essenzialmente due grandi capitoli: incentivi per l'occupazione, in particolare giovanile (articoli 1 e 2) e le annunciate correzioni al diritto del lavoro post legge Fornero (articoli 7 e 9). Il resto è aria colorata di inchiostro: orientamento dei fondi europei, struttura di missione per la "Garanzia giovani", nuova organizzazione delle banche dati.

Quel che maggiormente colpisce nella lettura di questo intervento non è però l'esiguità delle risposte ai più gravi problemi segnalati da lavoratori e imprese (anzi, le prime misure ci-

tate potrebbero essere una iniziale ed efficace reazione se non fossero operative solo al 25%, come si legge nel

primo Commentario della legge, curato dal professor Tiraschi per Giuffrè), ma la confusione nella rotta che il governo vuole prendere in materia di lavoro. Il ministro Fornero individuò senza mezzi termini la sua me-

ta: incentivare, prima ancora che maggiore, migliore occupazione, intesa come riconduzione a contratti a tempo indeterminato delle tante tipologie atipiche presenti nel nostro ordinamento. Non era difficile prevedere il fallimento di questo disegno, ma va dato atto al governo Monti di averlo perseguito con coerenza. I decreti "del Fare" e del lavoro, invece, quale progettualità contengono? Come l'esecutivo vuole contrastare i drammatici tassi di disoccupazione giovanile? Ancora non è dato sapere, poiché la tecnica di intervento fin qui adottata è quella della correzione a margine, del piccolo artigianato normativo. L'intagliatura della norma, però, può anche essere perfetta, ma poco serve perfezionare l'estetica del capitello per impedire il crollo della casa.

\*Presidente **Adapt**  
@EMassagli

## Crescono nel secondo trimestre le ore lavorate per dipendente

Nel secondo trimestre 2013 le ore lavorate per dipendente aumentano, in termini destagionalizzati, dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. Lo comunica l'Istat, che sottolinea come nell'industria l'incremento congiunturale delle ore è dello 0,7%. Ma si osservano variazioni positive sia nell'industria in senso stretto che nel settore delle costruzioni, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,6%.

## Cleto Sacripanti presidente della Federazione accessori

Cleto Sagripanti, presidente di Assocalzaturifici, sarà il nuovo presidente della Fiamp, la Federazione italiana dell'accessorio moda, aderente a Confindustria, per il prossimo biennio. «Nominato - si legge in una nota - durante un incontro tra le associazioni aderenti (Aimpes - manifattura pelli-cuoio e succedanei, Anfao - occhialeria, Federorafi - oreficeria-gioielleria e Aip - Associazione italiana pellicceria, oltre ad Assocalzaturifici).

## Malavasi (Rete imprese) «Orari più flessibili»

«Il lavoro non si crea per decreto e i provvedimenti per l'occupazione debbono intrecciarsi con misure per rilanciare l'economia e incentivare i consumi». Lo ha affermato Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia, di fronte alla Commissione Lavoro della Camera. La ripresa dell'occupazione e l'incremento della produttività, secondo Rete Imprese, non possono prescindere dalla flessibilità degli orari di lavoro e dalla possibilità per le imprese di ricorrere a tutte le forme contrattuali disponibili.

## Bra, da affinatori a casari le professioni del formaggio

Dagli chef agli affinatori, dai casari ai pastori, passando per sommelier e birrai. Sono i mestieri del formaggio, che saranno protagonisti a Cheese, la manifestazione dedicata alle forme del latte e al mondo caseario, che si apre oggi a Bra, con la sua nona edizione. Fino al 23 settembre, è in programma infatti nella cittadina piemontese l'evento organizzato da Città di Bra e Slow Food Italia con la partecipazione del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.



Enrico Giovannini [Oly]

